

Il Siulp replica a Parisi
 «13.000 agenti a Napoli
 Ma troppi sono impegnati
 per scorte e uffici»

Sarà esaminata questa mattina dal giudice delle indagini preliminari la posizione del minore (comprà 18 anni fra qualche settimana) in stato di fermo per la strage di Ponticelli. Sempre in mattinata, presso il pubblico ministero Cafiero che conduce l'inchiesta (la prima del genere dall'entrata in vigore del nuovo codice) si svolgerà un vertice. La reazione del Siulp. Ieri altri due omicidi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

■ NAPOLI «Sono convinto che Parisi sia in buona fede, ritengo che però gli vengano fornite informazioni errate da parte del collaboratore». Franco Martino, segretario provinciale del Sindacato unitario di polizia (Siulp) risponde al capo della polizia fornendo cifre allarmanti. «È vero, a Napoli ci sono 13.000 uomini, ma moltissimi sono adibiti a servizi non di istituto: per esempio il piantonamento dei detenuti in ospedale, oppure le scorte». Per sorvegliare i detenuti ricoverati nelle case di cura sono impegnati in media 2000 tutori dell'ordine ogni giorno. A questi si devono aggiungere i 200 poliziotti incaricati delle scorte. «C'è gente che ne ha bisogno», denuncia il Siulp, «ma ci sono anche persone che le usano soltanto come status dei collaboratori». Il sindaco dei poliziotti si sta battendo perché a Napoli sia istituito il comparto per la sicurezza, un sistema per coordinare realmente le indagini. Per i mezzi il Siulp smentisce le dichiarazioni di Parisi: «Bisogna dargli atto che in questi mesi ha fatto tanto per potenziarli, ma ottenere in 24 ore un automezzo è impossibile. È una fortuna se lo si ottiene in una settimana». Ci sono poi i poliziotti impegnati nei drappelli ospedalieri, quelli addetti a compiti amministrativi. Dei 13.000 tutori dell'ordine, sul territorio ne restano davvero pochi. Un esempio eclatante è quello di un commissariato di città che opera su una popolazione di 50.000 abitanti: 37 persone in organico, solo 4 impegnate nel quartiere.

A Napoli, è stato comunicato ieri pomeriggio, presso la questura sarà istituito un ufficio di prevenzione generale per il controllo del territorio. «La dirigerà il vicequestore Erasmo Pandini, che arriverà da Roma e avrà una forza di 250 uomini che saranno dirottati nel capoluogo da varie parti d'Italia.

La squadra mobile napoletana, nel frattempo, sta preparando un rapporto sulla strage di Ponticelli, che consegnerà quanto prima al magistrato.

Inquisito per gli appalti di Palermo, riammesso alle pubbliche gare grazie alla Confindustria

Escogitato un meccanismo per aggirare i divieti di legge. Il sindacato: «Ora siamo disarmati»

**Il conte Cassina beffa Sica
 Torna nell'albo dei costruttori**

Il conte Cassina, sotto accusa per i grandi appalti a Palermo, sfida l'alto commissario Sica con l'aiuto della Confindustria. Grazie ai voti dei rappresentanti delle imprese, Arturo Cassina è stato riammesso all'albo dei costruttori, in barba alla legge e alle più elementari norme di correttezza. Potrà tornare a vincere appalti pubblici indisturbato ed imitato da altre ditte «sotto inchiesta».

CARLA CHELO

■ ROMA Il conte Arturo Cassina, gran cerimoniere dei cavalieri del Santo sepolcro, per 47 anni incontrastato «vedegli appalti di Palermo, ha vinto un'altra battaglia non-stante abbia parecchi conti in sospeso con la giustizia è riuscito a farsi riammettere nell'albo dei costruttori italiani. Da domani potrà tornare a partecipare a pieno titolo ai grandi appalti pubblici e nessuno potrà obiettare se avrà la meglio su altre imprese. Di questa personale vittoria l'anziano conte Cassina può rin-

graziare buona parte degli imprenditori che nella seduta del 14 novembre scorso hanno deciso di ritirare il provvedimento di sospensione.

Da un altro punto di vista, quella fatta dal comitato nazionale, è una scelta gravissima, che apre le porte dell'albo a qualunque ditta, anche la più compromessa con la delinquenza organizzata.

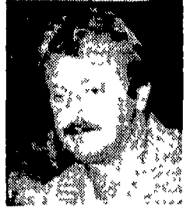
Per il potente conte Cassina, potrebbe essere la fine di quel brutto periodo segnato dal rapimento del primogeni-

to Luciano (liberato con un riscatto di un miliardo e 350 milioni), dalle «odiose» denunce dei comunisti che nel '74 segnarono come a Palermo tutti i servizi pubblici costassero tre volte di più che nel resto d'Italia ed infine con il nuovo giudizio nel maggio dell'anno scorso.

Ecco la storia di questo brutto pasticcio: il 6 aprile '89 il comitato nazionale dell'albo dei costruttori sospende dall'iscrizione ai propri elenchi la società di Arturo Cassina, perché il rappresentante legale è stato rinviato a giudizio (sentenza-ordinanza del tribunale di Palermo del 16 maggio '88 e della sezione istruttoria della Corte d'appello del 7 ottobre '88), secondo quanto è stabilito dalla legge numero 57 del 1962. Il conte Cassina non è uomo da darsi per vinto alla prima difficoltà e decide subito di passare al contrattacco: per prima cosa «pulisce» la sua azienda trasferendo la

rappresentanza legale dalla sua persona a quella di Dorothea Dotti Poi, in attesa che passino i mesi necessari a registrare il trasferimento e appella al Tar perché sospenda la decisione del comitato. Il Tribunale amministrativo del Lazio respinge la richiesta ma Cassina non s'arrende, questa volta, anzi, punta ancora più in alto e si appella al Consiglio di Stato. Secondo il conte, l'articolo 20 della legge 57 del '62 (quella che vieta alle imprese inquisite di partecipare agli appalti pubblici) sarebbe incostituzionale. Il Consiglio di Stato, che in materia non è competente, gira la domanda alla Corte costituzionale. Nel frattempo però passano i mesi e Arturo Cassina torna all'assalto al comitato nazionale dell'albo dove trova buoni alleati tra gli imprenditori. Con 20 voti contro 6 (sono la Fillea Cgil, il rappresentante del ministero del Lavoro, l'Associazione generale cooperative italiane, la Lega delle coope-

Rientrati i due tecnici trattenuti nel Qatar



Sono rientrati ieri in Italia i due tecnici subacquei Marco Salvatori (nella foto) e Andrea Tallon, che erano stati trattenuti, dalla metà di ottobre, nel Qatar per contrasti economici sorti fra il gruppo arabo «Manna» e la società «Ecoimpianti» di Ravenna, per la quale lavorano. Salvatori è giunto in mattinata a Linate, Tallon nel pomeriggio al «Marco Polo» di Venezia. «Ora tutto è chiaro» ha precisato Salvatori. Anche Ummarino e Mazzotti, gli altri due italiani trattenuti, potranno tornare in Italia nei prossimi giorni.

Somiglia a stupratore Sei mesi di carcere

Giuffrida, 24 anni, di Palermo (Catania). Era stato arrestato dai carabinieri sulla base delle indicazioni di sei donne che avevano riconosciuto da una foto segnaletica il loro violentatore.

Denunciati per schedine del Totocalcio contraffatte

del Totocalcio vincenti, ma false o contraffatte dopo essere state giocate. Per Luciana Girelli, 26 anni, e il marito Giuseppe Biccheri, 32, titolari di una ricevitoria di Umbertide, l'accusa è di truffa aggravata continuata e falsità in scrittura privata. La truffa ammonterebbe a un miliardo di lire.

Orazio Montinaro subentra al sen. Consoli

È Orazio Montinaro il senatore proclamato ieri in sostituzione di Vito Consoli, il parlamentare comunista scomparso nella notte tra sabato e domenica scorsi. Montinaro, alle elezioni del 1987, era candidato nel collegio di Foggia-San Severo. La figura di Vito Consoli è stata ricordata in aula dal presidente del Senato Giovanni Spadolini e in commissione Industria dal presidente Roberto Cassola. Al gruppo comunista continuano a giungere messaggi di cordoglio per la morte di Consoli: fra gli altri, quelli dei presidenti dei gruppi della Dc e del Psi, e quello dei senatori radicali.

Per Ustica da lunedì tappe forzate in commissione

Sarà molto intensa la prossima settimana di lavoro della commissione interparlamentare sulle stragi e il terrorismo, che indaga sul disastro aereo di Ustica. Tra lunedì e mercoledì saranno infatti sei le audizioni. In particolare, saranno ascoltati i responsabili dei servizi segreti in carica nel giugno 1980, il capo di Stato maggiore della Difesa dell'epoca, ammiraglio Giovanni Tomisi, e quello attuale (amm. Mario Porta), è il responsabile dell'Itav (lente delle telecomunicazioni e assistenza al volo) nell'80, generale Fazzino. Altre audizioni saranno con tutta probabilità fissate, sempre nella prossima settimana, per venerdì.

GIUSEPPE VITTORI

Sindaco in odor di mafia? Sospeso

La nuova legge Rognoni-La Torre terrà d'occhio anche assessori, dirigenti di aziende comunali, presidenti di Regioni e Province. Si discute di appalti e finanza

NADIA TARANTINI

■ ROMA Sindaci, presidenti di Province e Regioni, assessori e dirigenti di aziende municipalizzate potranno essere sospesi dalle funzioni che svolgono, se coinvolti in un procedimento penale per fatti di mafia. La sospensione scatterà nel caso di condanne di qualsiasi grado e se gli amministratori locali saranno sottoposti alle misure di prevenzione previste dalla legge antimafia. Ieri la commissione

Giustizia della Camera ha approvato in via definitiva l'articolo 21 della legge che riforma la «Rognoni-La Torre» sulle misure per combattere fenomeni di criminalità mafiosa. Le misure nei confronti degli amministratori locali sono state estese ai presidenti di Giunta regionale e agli assessori, che resteranno consigliati ma perderanno la delega amministrativa. «È una norma utile per combattere le infiltra-

zioni mafiose nella pubblica amministrazione», commenta Anna Finocchiaro: le fa eco Anna Pedrazzi: «È uno strumento legislativo in più per rompere le connivenze tra mafia e pubblica amministrazione e fra mafia e politica».

La legge Rognoni-La Torre, con le proposte per renderla più incisiva, è in discussione a Montecitorio da due anni: il governo per tutto il primo anno non aveva presentato neppure il proprio disegno di legge. Quel tardivo progetto, in 28 articoli, ora è stato approvato in tutte le parti, per le quali non vi erano proposte alternative. Restano due nodi: la nuova normativa che dovrebbe scongiurare il fenomeno dei subappalti a catena; le norme sul controllo dei circuiti perversi che si innescano a livello bancario e valutario: riciclaggio di denaro sporco,

riinvestimento dei proventi di mafia. Su quest'ultimo punto tuttora esistono soltanto le proposte presentate dal Pci.

Appalti. La proposta è di istituire il divieto di procedere nelle opere pubbliche con subappalti «a cascata»: questi non dovrebbero più superare il 30% dell'opera complessiva. Inoltre, per scoraggiare alla fonte il fenomeno, si stabilisce un limite anche ai continui abbassamenti di prezzo negli appalti che si succedono l'un l'altro: non più del 15% dei costi. Sarebbe un primo cuneo inserito in un mondo, quello degli appalti, nel quale si annidano gran parte dei fenomeni degenerativi. Il Pci ha proposto da tempo una revisione completa della normativa, intanto si aprirebbe una porta. La normativa sugli appalti della «Rognoni-La Torre» nuova versione è ferma, per il parere, alla

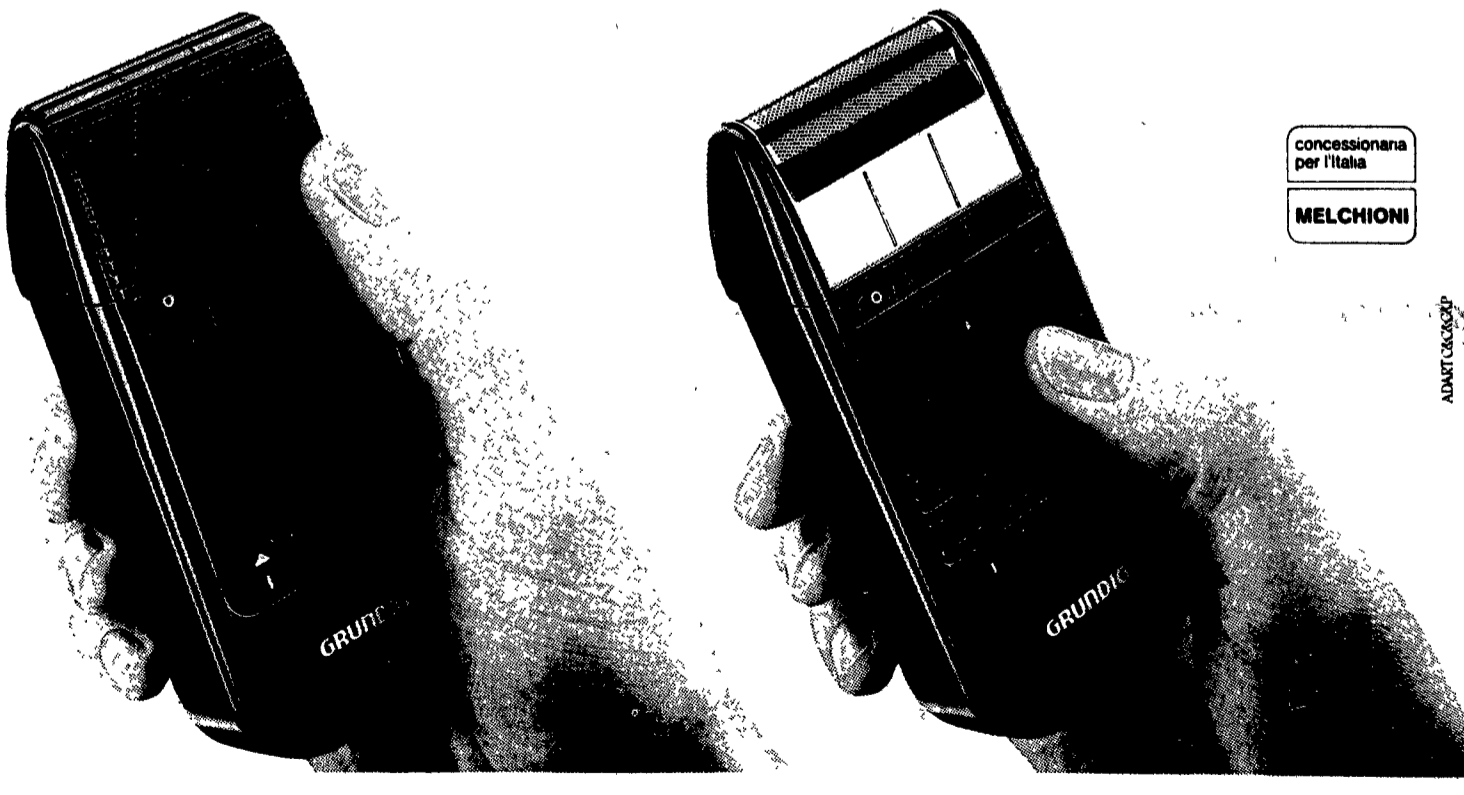
Commissione Ambiente di Montecitorio. La commissione Giustizia, così, non può procedere. Ora il presidente della Commissione, Virginio Rognoni, ha chiesto al collega dell'Ambiente, Giuseppe Botta, di organizzare un incontro dei due uffici di presidenza per definire il nodo.

Finanza. Sulla necessità di dettare regole di grande trasparenza bancaria e valutaria, la commissione Giustizia ha solo il testo degli emendamenti alla legge presentati dal Pci. Essi stabiliscono controlli serrati sui circuiti bancari, valutari e finanziari, da tempo indicati nelle inchieste di mafia - e da ultimo in ripetute denunce del governatore Ciampi - come canali di riciclaggio e reinvestimento del denaro sporco. Anche su queste norme occorre il parere di un'altra commissione di Montecitorio, la commissione Finanze.

ROLTRONIC GRUNDIG. L'INVENZIONE CHE HA CAMBIATO IL RASOIO.

Da oggi il rasoio cambia volto. Grundig presenta Roltronic, il primo rasoio al mondo con apertura scorrevole e accensione simultanea. Il primo rasoio in cui il design è anche funzione. Il roller, scorrendo verso il basso, scopre la testina e al tempo stesso accende il rasoio. Scorrendo verso l'alto protegge la testina e chiude il circuito. Anche la rasatura cambia volto. La lamina del Roltronic, frutto di un brevetto Grundig, segue una curvatura coseno-iperbolica. Ogni profilo è previsto nel suo disegno. Roltronic Grundig, nelle versioni ricaricabile e a rete, apre la strada della perfezione. La stessa strada che segue l'intera gamma di rasoi e depilatori Grundig. Perché, oggi, il rasoio prende il nome di Grundig.

GRUNDIG



concessionaria per l'Italia
MELCHIONI

ADART/GRUNDIG